



# LA LUNGA ESTATE CALDA

*La Fotografia Paesaggistica come strumento  
di rappresentazione e sensibilizzazione ambientale*

Fotografie di  
Alberto Maffiotti



# LA LUNGA ESTATE CALDA

“La Fotografia Paesaggistica come strumento di rappresentazione e sensibilizzazione ambientale”

---

L'estate del 2023 nel Monferrato è stata caratterizzata da un calore eccessivo e una siccità prolungata, che hanno avuto un impatto significativo sia sull'ambiente che sulla popolazione locale.

Questo progetto fotografico esplora come la fotografia paesaggistica può essere utilizzata per rappresentare e comunicare gli effetti ambientali e il disagio umano causati da queste condizioni climatiche estreme. Attraverso una serie di immagini scattate durante questo periodo nel Monferrato, si esplorerà il potere della fotografia come strumento di sensibilizzazione e di testimonianza relativa ad un fenomeno che è sotto gli occhi di tutti ma i cui effetti su scala planetaria sono difficili da cogliere a livello locale.

Questo progetto documenta come la fotografia paesaggistica può raccontare le esperienze umane di questi cambiamenti, catturando non solo l'ambiente fisico, ma anche le risposte emotive e psicologiche delle persone a queste sfide, di come le immagini possono evocare sentimenti di disagio, sofferenza, di resistenza.

Dopo un inverno siccitoso con temperature più alte di tre-quattro gradi rispetto alle media degli ultimi decenni ed una primavera altrettanto anomala, le colline hanno iniziato a rifiorire anzi tempo.



I paesi del Monferrato nella tarda primavera

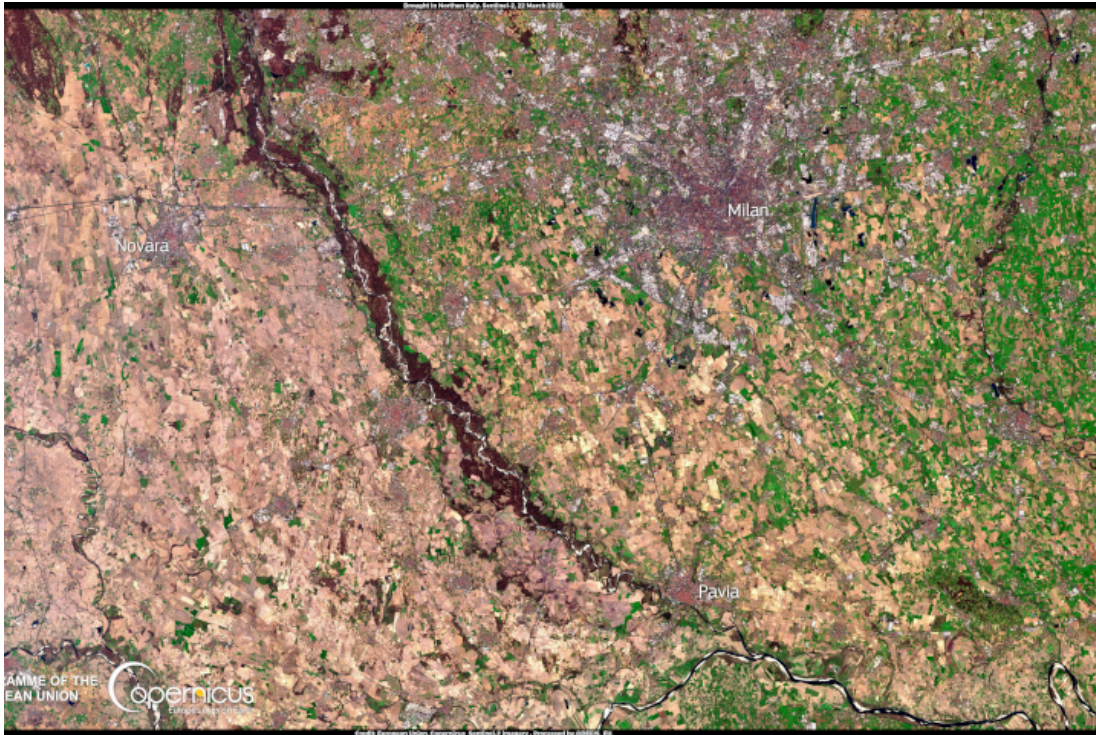




Il cielo a “pecorelle”: la speranza dal cielo



Intanto nel mese di aprile le vasche delle risaie nella pianura Vercellese non possono essere allagate per la mancanza dell'acqua nei torrenti e nei fiumi che defluiscono dalle alpi. Si attendono piogge che riducano il deficit idrico...



La pianura senza acqua nelle risaie (da [www.copernicus.eu](http://www.copernicus.eu) )



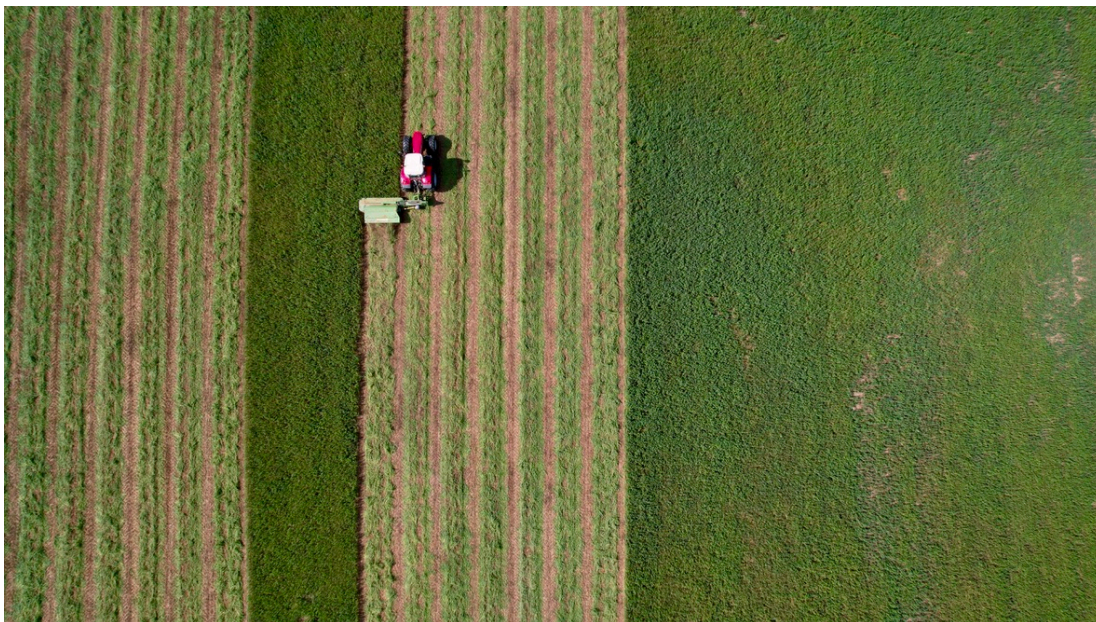
Una lanca del fiume Po inaridita da lunghi mesi di siccità

Nelle colline la primavera si avvia in anticipo. La temperatura, mediamente più elevata di qualche grado è piacevole e la vegetazione esplose con i suoi colori e i suoi profumi. Non piove ed anche la nebbia abbandona il fondovalle.





Alberi da frutta tra le vigne in piena crescita fogliare



Taglio meccanizzato dell'erba a fine maggio





Un vecchio salice “patriarca” nella valle Grana affonda le sue radici nella falda superficiale



Girasoli in filari risplendono



Le colline si colorano di giallo



A giugno e luglio le condizioni climatiche non cambiano. La pioggia resta lontana. Aumentano le ore di luce il cielo senza nuvole non scherma i raggi del sole e la temperatura del suolo cresce rapidamente inaridendo velocemente gli strati superficiali.



Cieli tersi e senza nuvole



Nubi temporalesche sulle montagne lontane lasciano a secco i colli





Il granturco secca prima di sviluppare la pannocchia



Granturco secco a cosa potrà servire?





Mietitura del grano- dal terreno secco e polverulento al passaggio delle macchine agricole si solleva la polvere



Noccioleti in filari senza erba tra le file soffrono la siccità





Uliveti nei fianchi delle colline il mediterraneo migra verso le alpi



Campi di colza in fiore





Pioppeti soffrono la carenza di acqua



Filari di Pioppi





Antropizzazione del territorio





Coltivazioni “legali” di canapa una pianta scarsamente idroesigente



Anche la Canapa soffre la mancanza della pioggia





La scarsità di pioggia e l'intensa insolazione giornaliera non permette il completo sviluppo dei girasoli dopo la breve fioritura





Paesi assolati e senza persone nelle ore centrali



Vie del paese dove le piante trovano riparo nei lati all'ombra





Luglio ancora non piove



Alla ricerca dell'ombra nei pomeriggi assoluti





Api che “ventilano” il nido surriscaldato





Albero di noce assetato perde le foglie nel mese di luglio



Prati assolati l'erba interrompe la sua crescita a causa dell'aridità





Un rapido temporale estivo porta con sé solo il rischio della grandine



Nei terreni arati si attende a seminare in attesa della pioggia





Vigne



Grappoli in maturazione





Cantina sociale ricordo di un tempo che fu



Le vie di un borgo nella calura agostana





Alla ricerca dell'ombra sulla soglia di casa



Tende ombreggianti tengono fuori dalle case il calore





In città dove le ondate di calore si susseguono le fontane sono prese d'assalto



Caldo in treno sul ponte del Tanaro





Laghetto, tra i campi, “a secco”





Non si ara nell'attesa delle piogge



I colori sfumano nella calura del giorno





Tra le zolle non ricresce l'erba





Sfumature aride







Le colline dell'Antropocene



Per rappresentare questa situazione, la fotografia mostra un vigneto inaridito, con foglie secche e grappoli d'uva appassiti.

La sovraesposizione della luce enfatizza gli effetti della siccità ed il calore, mentre la scelta di un soggetto legato all'economia locale sottolinea l'impatto di queste condizioni sulle persone e sulle comunità.

Ma se il discorso sulle conseguenze di ciò che ci circonda è libero da condizionamenti, quello sulle cause è ancora pesantemente sorvegliato. Possiamo tutti liberamente dire cosa succede, ma non possiamo dire perché succede (emissioni, combustibili fossili, interessi correlati). Per riprendere un esempio di qualche mese fa, è come se potessimo parlare dei sintomi di una pandemia, delle ospedalizzazioni, dei morti, ma guai a menzionare il virus. Diciamo spesso che se il negazionismo è tornato diffuso nella società è anche per una forma di smarrimento collettivo. Paura e stanchezza. E lo smarrimento delle persone è dovuto anche a questo: come posso comprendere un fenomeno così grande se non vengo informato anche sulle cause di quel fenomeno ma solo sui suoi effetti? È chiaro che senza una correlazione chiara tra quello che succede e le sue cause, si lascia spazio a qualsiasi teoria.

Come per il clima, le generazioni future ci giudicheranno anche per come abbiamo trattato i migranti, per come li stiamo trattando. Ma dove non arriva l'umanità, potrebbe almeno arrivare la logica. Migrare sarà una delle principali forme di adattamento alla crisi climatica nel corso di questo secolo. Già oggi nel mondo sono raddoppiati - in trent'anni - i giorni con temperature superiori a 50°C. Temperature in cui non si può vivere. Entro il 2100 a quelle latitudini uscire di casa per qualche ora potrà diventare causa di morte anche per persone in ottima salute.

Con l'aumento delle temperature, cambia la geografia dell'agricoltura globale, anche perché la metà del cibo mondiale è prodotto in piccole aziende basate sul lavoro fisico all'aperto. In Vietnam sono stati messi i fari con le luci notturne, perché di giorno è impossibile lavorarci, e quindi lo si deve fare al buio. La nicchia climatica ideale del mondo si trovava intorno al 27° parallelo, dove c'era la terra più fertile. La temperatura ottimale per la produttività umana è tra gli 11°C e 15°C di media annuale, tra uno e tre miliardi di persone potrebbero presto trovarsi fuori da



questa condizione ottimale. Un terzo della popolazione globale rischia di vivere a una temperatura media annuale di 29°C, una condizione decisamente difficile in cui vivere e sviluppare delle economie.

Con l'aumento delle temperature in corso, le nicchie climatiche si spostano verso i poli al ritmo di 115 centimetri al giorno, e così faranno gli esseri umani. Quanti? Non si sa. Oggi si stima che vi sono in media tra i 50 e 100 milioni di migranti climatici ogni anno. Si parla di arrivare ad un totale di oltre un miliardo di persone entro la fine del secolo.



**Ed ora?**

## Note biografiche

Alberto Maffiotti, biologo ambientale esperto di impatto ambientale, da sempre ha utilizzato la fotografia per documentare ciò che lo circonda.

Ha collaborato negli anni '90 con riviste di fotografia naturalistica (Airone, Oasis) con viaggi e reportages nel nord e sud delle Americhe, Europa ed Africa, settentrionale e meridionale. Approda dal 2000 alla fotografia paesaggistica che sviluppa in particolare nei meravigliosi paesaggi delle colline del Monferrato. Insieme al collettivo fotografico "Filari di luce" ha organizzato mostre ed esposizioni che hanno interessato il territorio UNESCO di Langhe-Roero e Monferrato.

[www.albertomaffiotti.it](http://www.albertomaffiotti.it)